



2 giugno 2016

**70° Anniversario della proclamazione  
della Repubblica italiana**

Discorso del Presidente della Regione

*Augusto Rollandin*

La Repubblica italiana compie oggi settant'anni.

Si tratta di una ricorrenza fondamentale e simbolica per il nostro Paese, perché da quel 2 giugno del 1946 ha avuto avvio il percorso che ha condotto alla nascita delle odierne istituzioni democratiche, con la scelta della forma repubblicana e con l'elezione dell'Assemblea costituente.

Il voto del 2 giugno del 1946 rappresenta per l'Italia il primo voto libero dopo il ventennio fascista e il primo voto libero delle cittadine italiane ad una consultazione politica.

Le donne hanno finalmente potuto scegliere e essere scelte, per guidare il futuro del Paese per il quale hanno lavorato e lottato

con coraggio e valore, compiendo un passo fondamentale nel cammino verso la speranza, la parità dei diritti e delle opportunità, la libertà, la crescita, la democrazia, l'uguaglianza.

L'affermazione della libertà di opinione, che spesso diamo per scontata, ha invece rappresentato per le donne e per gli uomini della Resistenza un valore imprescindibile, più importante della loro stessa vita. Grazie al loro impegno e al loro credo, grazie al loro sacrificio, al loro messaggio e al loro esempio, l'Italia è diventata un Paese democraticamente maturo che ha concorso e concorre al processo di integrazione europea.

Partire da queste riflessioni per costruire il nostro futuro è per noi un percorso dovuto, tanto più oggi, in questa sala dedicata a Maria Ida VIGLINO, figura cardine della Lotta di Liberazione in Valle d'Aosta.

Donna, partigiana, valdostana; forte, tenace, sempre convinta della necessità di consacrare energia e vita alla libertà, alla



solidarietà, alla dignità, al rispetto delle persone, all'Autonomia della Valle.

Perché Resistenza e Autonomia sono stati in Valle d'Aosta due aspetti di uno stesso percorso: quello che attraverso la lotta per la Liberazione ha condotto alla conquista del nostro diritto all'autonomia speciale; sono le radici stesse della nostra storia contemporanea, riconosciute dalla Costituzione e tradotte nello Statuto.

La revisione costituzionale è appena stata approvata dal Parlamento. L'eredità preziosa del 2 giugno del 1946 consente a tutti i cittadini di esprimersi sul processo delle riforme, tramite il referendum atteso per il prossimo ottobre.

Il nuovo testo conferma l'impianto regionalista del Paese e conferma l'impianto dell'articolo 116 della Costituzione, riconoscendo il valore e l'esperienza delle Regioni a Statuto speciale e delle Province Autonome. Viene anche sancito il principio dell'intesa per l'aggiornamento dei nostri Statuti, a

lungo invocato dalle Autonomie differenziate, che potrebbe finalmente porre le premesse per una nuova e più attuale stagione delle “specialità”.

Il nuovo Senato, ridisegnato nelle competenze e nella composizione, prevede due rappresentanti della Valle d'Aosta, scelti l'uno tra i Consiglieri regionali e l'altro tra i Sindaci dei 74 Comuni valdostani.

Si tratta, però, di conferme e di novità che si inseriscono in un quadro di riferimento istituzionale che potrà essere profondamente mutato, con rafforzate competenze statali, e che per ciò va analizzato con attenzione e in prospettiva.

Un quadro che deve essere valutato nel suo insieme, per gli equilibri e per le dinamiche che può creare nella vita del Paese e nei rapporti tra i livelli di governo, non semplicemente in un'ottica di affinità partitica o di assetti politici.



Ogni riforma, per essere davvero efficace, deve essere prima di tutto condivisa, con cognizione di causa !

Dobbiamo, in ogni caso, continuare a scommettere su di un migliore raccordo tra il potere legislativo e il potere esecutivo, ma anche sulla valorizzazione delle diversità che contraddistinguono l'Italia (geografiche, sociali, culturali, economiche) e sulla loro reale messa in sistema, affinché possano costituire fattori di sviluppo anziché potenziali elementi di freno.

Dobbiamo cercare di colmare il più possibile la distanza tra le istituzioni e i cittadini, per ridare pieno significato alla democrazia partecipativa che la Costituzione ci ha riconosciuto. Le istituzioni devono adattarsi meglio ai bisogni della popolazione, tanto più in questo particolare periodo storico segnato dalla crisi, da tensioni internazionali e da imponenti movimenti migratori.

Dobbiamo coltivare ogni strumento che possa offrire un nuovo slancio alla ripresa economica. Con le limitate risorse pubbliche a disposizione, nell'impossibilità di offrire sostegni finanziari, le istituzioni devono mirare piuttosto a rimuovere gli ostacoli che rallentano l'iniziativa privata, a partire da quelli burocratici. L'obiettivo è favorire quei settori che possono essere i più produttivi e offrire nuovi posti di lavoro: per i giovani, ma anche per coloro che sono ancora lontani dall'età pensionabile, pur essendo considerati troppo "vecchi" dal mercato occupazionale.

Dobbiamo investire nella cultura, nella scuola, in un effettivo rapporto di scambio reciproco e costante tra i momenti dell'istruzione, della formazione, dei bisogni delle realtà produttive.

Dobbiamo, infine, curare le relazioni, andare oltre le frontiere fisiche e culturali, lavorare per un'Europa politica fatta di persone e non di numeri e dati finanziari, per evitare che nuove barriere mettano in discussione le conquiste di pace e di benessere tanto faticosamente ottenute.



In Valle d'Aosta ci stiamo provando, a fare tutto ciò.

Grazie a un sistema scolastico al passo con i tempi, vogliamo preparare studenti pronti ad affrontare un mercato del lavoro che ormai si estende in modo naturale all'Europa e al mondo.

Stiamo puntando sulla qualità e sulla tipicità; vogliamo valorizzare il nostro patrimonio ambientale e la non meno ricca identità linguistica, culturale e tradizionale, mirando allo sviluppo equilibrato del turismo e alle produzioni sostenibili. Le nuove tecnologie consentono di farci conoscere in tutto il mondo, in tempo reale, offrendoci così opportunità importanti per la promozione del nostro territorio.

E' essenziale, per noi, continuare a coltivare i rapporti con i territori montani contermini, con i quali condividiamo le radici, i problemi, i bisogni, le aspirazioni. Il progetto della Macroregione alpina, con la sua strategia EUSALP e l'osmosi che si è creata tra



gli Stati e le Regioni coinvolti, sono certamente validi strumenti per vincere la comune sfida delle Alpi e della montagna europea, che vogliono definitivamente vedere riconosciute le proprie particolarità e potenzialità dall'Europa.

Nell'era delle grandi migrazioni, il Paese deve saper agire con prudenza, per fugare le paure che seminano i germi di nuovi razzismi e per contenere i populismi che reclamano chiusure e nuovi muri.

Alle istituzioni spetta il delicato compito di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze di accoglienza degli stranieri e quelle dei propri cittadini.

La sicurezza, l'equità delle scelte, l'attenzione a modulare le priorità, sono fattori e principi importanti e delicati, così come, d'altro lato, la solidarietà nei confronti dei bisognosi è un valore fondamentale in uno Stato democratico.



La profondità delle sfide che ci sono lanciate, la complessità del momento e i rischi che corriamo di fronte ai mutamenti economici e culturali ci impongono di agire con la stessa tenacia, la stessa onestà e la stessa convinzione delle donne e degli uomini che, settant'anni fa, hanno sconfitto la dittatura, ridando fiducia al Paese e iniziando il difficile percorso della ricostruzione.

Per questo motivo, perché abbiamo bisogno della forza che ci possono dare gli esempi, oggi abbiamo consegnato le “Medaglie della Liberazione” a coloro che, con coraggio e valore, hanno partecipato alla Resistenza e alla lotta per la Liberazione.

Così come ci apprestiamo a consegnare le onorificenze al Merito della Repubblica a coloro ai quali questo riconoscimento è stato attribuito, per aver saputo raccogliere, conservare e mettere a frutto il patrimonio di libertà che la Resistenza ha saputo darci in dono.

Viva l'Italia



Viva la Repubblica

Viva la Valle d'Aosta.